Barbara Maurina & Gabriele Mosca

REPERTI NUMISMATICI DI ETÀ ROMANA E TARDOANTICA DAL SITO ARCHEOLOGICO DI LOPPIO - S. ANDREA (TN) (*)

Abstract - This article presents the study of 41 Roman and Late-antique coins (IInd - VIth century A.D.) uncovered during the archaeological excavations lead by the Museo Civico di Rovereto on St. Andrea Isle (Loppio, TN) between 2000 and 2007. After an introduction concerning the most recent archaeological evidence collected during the researches, a general view of the numismatic finds is presented; it is followed by some considerations about the significance of their presence in the site.

Key words - Numismatic Finds, Military Settlement, Economy.

Riassunto - L'articolo presenta lo studio di 41 monete di età romana e tardoantica (II-VI sec. d.C.) rinvenute durante le campagne di scavo archeologico condotte fra il 2000 e il 2007 dal Museo Civico di Rovereto sull'Isola di S. Andrea (Loppio, TN). Dopo un'introduzione relativa ai più recenti dati archeologici raccolti nel corso delle ricerche, viene presentata una panoramica dei reperti numismatici; essa è seguita da alcune considerazioni sul significato della loro presenza nel sito.

Parole chiave - Reperti numismatici, Insediamento militare, Economia.

Introduzione

La Sezione Archeologica del Museo Civico di Rovereto conduce fin dal 1998 campagne estive di scavo archeologico sull'isola di S. Andrea, nel biotopo provinciale «Lago di Loppio» (fig. 1).

(*) Il presente elaborato prende le mosse dalla tesi di laurea triennale dal titolo «*Reperti numismatici di età romana e tardoantica dal sito archeologico di Loppio - S. Andrea (Tn)*», presentata da Gabriele Mosca nel giugno 2007 presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Trento (relatrice M. de Vos, correlatrice B. Maurina). Si coglie l'occasione di porgere un sentito ringraziamento ad Alessia Rovelli, che con il suo prezioso consiglio ha reso possibile tale lavoro. Un grazie anche a Roberto Ponticello per gli utili suggerimenti.

Fig. 1 - Foto aerea dell'isola di S.Andrea: si riconoscono i settori di scavo A (in alto), C (nella parte mediana) e B (in basso) (foto A. Venturini).

Le indagini hanno permesso di mettere in luce, nell'area Nord e Sud dell'isola (settori A e B), strutture in muratura riconducibili a un insediamento fortificato di epoca tardoantica/altomedievale, e sulla parte sommitale (settore C) i resti di una chiesa romanica, associati a preesistenze edilizie di difficile datazione ([1]).

In particolare, presso il margine NE dell'isola è stato rinvenuto un fabbricato composto da due blocchi architettonici a pianta quadrangolare: quello più meridionale è una grande struttura con contrafforti in fronte, di natura probabilmente residenziale (fig. 2). Tale funzione è difatti indicata dalla presenza, negli strati d'uso dell'edificio, di oggetti impiegati in ambito domestico (vasellame in terracotta, contenitori in vetro, utensili in metallo) e di abbondanti resti faunistici, interpretabili come resti di pasto da mettere in relazione con il consumo di carne. La costruzione dovette essere preceduta da un insediamento di capanne di legno, indiziate da una successione di strati di calce e di ceneri associata a buche di palo e a focolari. Presso il muro esterno NE del fabbricato è

([1]) Per una prima sintesi dei dati di scavo, si vedano MAURINA 2005a e 2005b.

Fig. 2 - Foto da dirigibile del settore A, edificio I.

Fig. 3 - Resti dell'edificio messo in luce nel settore B.

stata messa in luce una sepoltura di neonato entro un'anfora «tipo Gaza», un contenitore prodotto fra V e VII secolo in Palestina e adibito al trasporto di vino pregiato ([2]). Un rinvenimento, questo, che oltre a testimoniare il consumo di prodotti alimentari d'importazione, ha anche confermato la presenza sull'isola di un nucleo di abitanti organizzato su base famigliare.

Il secondo corpo di fabbrica, appoggiato al precedente verso NO, si conserva solo parzialmente, a causa del dilavamento del pendio. Gli scavi più recenti in quest'area del sito, hanno inoltre portato alla scoperta di ulteriori strutture in muratura, da attribuire con tutta probabilità a un insediamento precedente alla costruzione dei due grandi edifici e alla sistemazione dell'area esterna ad essi, forse contemporaneo alle capanne ([3]).

Nella parte più meridionale dell'isola sono stati rinvenuti i resti molto compromessi di un altro fabbricato, probabilmente contemporaneo ai grandi edifici del settore A (fig. 3). Di esso si conserva parte di un piano d'uso con due grandi strutture semicircolari in pietre e argilla, probabilmente focolari, che potrebbero avere rivestito una funzione artigianale o produttiva. Anche in questo caso l'edificio sembra impostarsi su strutture murarie più antiche.

Sulla sommità dell'isola, infine, si sono indagate le strutture della chiesa romanica di S. Andrea e l'area ad essa esterna verso SE. Le attività di scavo hanno rivelato la presenza di un'articolata serie di interventi edilizi susseguitisi nel corso del tempo. Nel 2004, sotto la pavimentazione in ciottoli e basoli dell'aula, sono stati messi in luce i resti di una tomba alla cappuccina, che, insieme ad altre evidenze strutturali di non chiara interpretazione ma comunque anteriori all'edificio sacro, potrebbe forse appartenere a una necropoli in fase con l'insediamento tardoantico/altomedievale ([4]).

Come accennato, è verosimile che le grandi strutture residenziali scoperte a Nord e a Sud dell'isola facessero parte di un abitato. I dati raccolti consentono di fissarne la costruzione entro il VI secolo, mentre l'abbandono sembra essersi verificato nel corso del VII secolo, anche se non mancano attestazioni di una frequentazione del sito, sia pure forse sporadica, anche nel corso dell'VIII, IX e X secolo ([5]). Riguardo alla natura dell'impianto, alcuni reperti mobili (frammento di scramasax,

---

([2]) Gaio 2005; Maurina & Capelli 2005, pp. 415-417.
([3]) In proposito, si veda da ultimo Maurina c.s.
([4]) Borchia 2006.
([5]) Maurina 2006.

elementi di fodero e guarnizioni di cintura, speroni, punte di freccia e di armi da getto) rendono la funzione militare assai probabile. Un ruolo, questo, che sarebbe stato favorito dalla conformazione stessa del sito, naturalmente ben protetto, e dalla sua posizione dominante rispetto al bacino lacustre e alla via di collegamento terrestre fra Adige e Garda, che in antico doveva con tutta verosimiglianza seguire grossomodo lo stesso tracciato dell'attuale. È dunque ipotizzabile che l'insediamento di Loppio - S. Andrea possa avere risposto all'esigenza di fortificare un punto strategicamente importante per il controllo del territorio, magari in relazione con le importanti operazioni belliche che caratterizzarono soprattutto il secondo quarto del VI secolo, durante la guerra greco-gotica (535-554 d.C.). Responsabile della fortificazione potrebbe essere stata l'amministrazione ostrogota, che vi avrebbe stanziato un contingente di militari con le famiglie al seguito. Non è poi da escludere che, con la riconquista dell'Italia da parte di Giustiniano, dopo la metà del VI secolo, l'isola possa essere stata occupata da un contingente bizantino e, più tardi, dopo l'arrivo dei Longobardi (567/568), sia potuta passare nelle mani dei nuovi invasori.

I 41 reperti presi in esame in questa sede rappresentano l'insieme del materiale numismatico di età romana e tardoantica rinvenuto nelle campagne di scavo svoltesi nel sito dal 2000 al 2006 ([6]); ad essi si è aggiunto un esemplare messo in luce durante la campagna del 2007, particolarmente ben leggibile grazie al buono stato di conservazione ([7]). Il maggior numero dei reperti proviene dal settore A (33 pezzi); 7 monete sono state messe in luce nel settore B, mentre un solo esemplare proviene dal settore C, e precisamente dall'area terrazzata situata alle spalle della chiesa. I contesti di rinvenimento sono costituiti perlopiù da strati pavimentali, di uso e di abbandono dell'insediamento; soltanto in qualche caso si tratta di strati di superficie.

B.M.

([6]) Alle monete bassomedievali rinvenute nel corso dello scavo, tutte provenienti dal bacino stratigrafico relativo alla chiesa di S. Andrea (settore C) e tuttora in corso di studio, verrà dedicato in futuro uno specifico contributo.

([7]) Per le restanti monete rinvenute a S. Andrea nel 2007, tutte di bronzo, si è in attesta di un intervento di restauro che ne consenta un'adeguata leggibilità.

CATALOGO DELLE MONETE

INV. N. 2189 Sett. A III; US 759.

MARCO AURELIO (*Marcus Aurelius Antoninus*, 161-180 d.C.); Sesterzio; mm 30,98; g 19,6618; Roma (dic 164-ago 165 d.C.);
D/ [M AVREL ANTONINVS AVG ARMENIACVS P M], busto a destra dell'imperatore laureato, corazzato e paludato;
R/ [TR] POT [XIX I]MP [II C] O S III, imperatore a sinistra in piedi in abito militare, lancia in mano sinistra e mano destra alzata, tra quattro insegne militari (due per lato); esergo [SC].
RIC III, p. 284 n. 910

INV. N. 2174 Sett. A; US 632.

GALLIENO (*Publius Licinus Gallienus*, 253-268 d.C); Antoniniano; mm 19,03; g 2,3190; Roma (257-259 d.C. e più tardi);
D/ [GALLIE]NVS AVG, busto a destra dell'imperatore radiato;
R/ IOVI CONS AVG, capra di profilo a sinistra; esergo indet.
RIC V, p. 149 n. 207

INV. N. 2165 Sett. A; US 551.

GALLIENO; Antoniniano; mm 22,03; g 2,1203; Roma (dopo il 260 d.C.);
D/ IMP GALLIENVS, busto a destra dell'imperatore radiato;
R/ PAX[X] AETERNA AVG, *Pax* eretta a sinistra con lancia nella mano destra e ramo d'ulivo nella mano sinistra; esergo indet.; in campo a sinistra N.
RIC V, p. 153 n. 252

INV. N. 2187 Sett. B; US 137.

COSTANTINO I (*Flavius Valerius Constantinus*, 307-337 d.C.); Follis; mm 19,19; g 2,2057; Ticinum (316 d.C.);
D/ [—] / S PF AVG, busto a destra dell'imperatore laureato;
R/ [SOLI INVI-C-TO COMITI], Giove a sinistra con lancia nella mano sinistra e saetta nella mano destra; in campo a sinistra [P]; in campo a destra [R]; esergo PT.
RIC VII, p. 370 n.61

INV. N. 2184 Sett AIII; US 758.

COSTANTINO I; Follis; mm 17,44; g 1,8935; Siscia (319 d.C.);
D/ [IMP CON]STANTI / NVS AVG, profilo a destra dell'imperatore elmato (elmo con alta cresta), corazzato, con lancia sulla spalla destra e scudo nella mano sinistra;
R/ VICTORIAE LAETAE [PRINC] PERP, due Vittorie di fronte sostengono scudo su colonna / altare, in cui è inscritto VOT / PR; esergo BSIS•.
RIC VII, p. 433 n. 61

INV. N. 2183 Sett. AIII; US 758.

LICINIO (*Valerius Licianus Licinus*, 308-324 d.C.); Follis; mm 19,15; g 1,8576; Aquileia (320 d.C.);
D/ LICINIVS IMP / [N]OB CAES, busto a sinistra dell'imperatore laureato e paludato, Vittoriola su globo nella mano destra, mappa nella mano sinistra;
R/ VIRTVS / EXERCIT, due prigionieri legati e seduti ai lati di uno stendardo militare con inscritto VOT / X; esergo A Q S; in campo a sinistra S; in campo a destra F.
RIC VII, p. 399 n. 44

INV. N. 2191 Sett. AIII; US 759.

COSTANTINO I; Follis; mm 18,07; g 2,5119; Ticinum (322-325 d.C.);
D/ CONSTAN / TINVS AVG, busto a destra dell'imperatore laureato;
R/ DN CONSTANTINI MAX AVG, VOT XX in corona d'alloro; esergo S T.
RIC VII, p. 381 n. 167

INV. N. 2192 Sett. AIII; US 759.

COSTANTINO I; Follis; mm 19,20; g 3,1835; Ticinum (322-325 d.C.);
D/ C[ONS]TAN / TIN[VS] AVG, busto a destra dell'imperatore laureato;
R/ DN CONSTANTINI MAX AVG, VOT XX in corona d'alloro; esergo S T.
RIC VII, p. 381 n. 167

INV. N. 2125 Sett A; US 71.

COSTANTINO I; Follis; mm 18,71; g 1,2047; Roma (330-331 d.C.);
D/ VRBS / ROM[A], busto a sinistra di Roma elmata;
R/ Lupa, sormontata da due stelle, che allatta i gemelli Romolo e Remo; esergo R B Q.
RIC VII, p. 336 n. 338

INV. N. 2168 Sett. B; US 124.

COSTANTINO I per COSTANZO II (*Flavius Constantius II*, 324-361 d.C.); Follis; mm 17,94; g 1,5421; Constantinopolis (333-335 d.C.);
D/ [D N F]L CONSTANTIVS NOBC, busto a destra dell'imperatore laureato e corazzato;
R/ GLOR / IAEXERC / ITVS, due soldati in piedi ai lati di due stendardi militari; esergo CONS.
RIC VII, p. 589 n. 139

INV. N. 2172 Sett. A; US 632.

COSTANTINO II (*Flavius Claudius Julius Constantinus II junior*, 317-340 d.C.); Follis; mm 18,20; g 1,7188; Siscia (334-335 d.C.);
D/ CONSTANTINVS IVN NOB C, busto a destra dell'imperatore laureato e corazzato;
R/ GLOR / IAEXERC / ITVS, due soldati in piedi ai lati di due stendardi militari; esergo •SIS•.
RIC VII, p. 455 n. 236

INV. N. 2182 Sett. A III; US 758.

COSTANTE (*Flavius Julianus Constans*, 333-350 d.C.); Follis; mm 15,93; g 0,9443; Siscia (9 sett 337-primavera 340 d.C.);
D/ CONST[AN] / S PF AVG, busto a destra dell'imperatore diademato (diadema «a rosette»), corazzato e paludato;
R/ GLOR / IAEXERC / [IT]VS, due soldati ai lati di uno stendardo militare; esergo [B] S I S.
RIC VIII, p. 355 n. 87

INV. N. 2124 Sett. A; US 71.

COSTANTINO II per Costantino I Divo; Follis; mm 14,98; g 1,1003; Alexandria (9 sett 337-primavera prima di apr 340 d.C.);
D/ [D]V [CONS]TANT[I] / NVS AVG, busto a destra dell'imperatore diademato;
R/ G[L]OR / [IA]EXER[C] / [I]TVS, due soldati a lato di uno stendardo militare; esergo: illeggibile [SMALA] oppure [SMALA•]; in campo a sinistra S; in campo a destra R.
RIC VIII, p. 539 n. 4

INV. N. 2190 Sett. A III; US 0.

COSTANZO II (*Flavius Constantius II*, 324-361 d.C.); Follis; mm 15,74; g 1,6373; Siscia (347-348 d.C.);
D/ CONSTAN / [TIV]S PF AVG, busto a destra dell'imperatore, diademato (diadema «a rosette»), corazzato, paludato;
R/ VICTORIAE DD AVGG Q NN, due Vittorie di fronte con corona d'alloro; in campo al centro HR in legamento; esergo ASIS.
RIC VIII, p. 363 n. 191

INV. N. 2193 Sett. A III; US 772.

COSTANTE; Follis; mm 14,84; g 0,8555; Siscia (347-348 d.C.);
D/ CONSTAN[TI] / VS PF AVG, busto a destra dell'imperatore diademato (diadema «a rosette»), corazzato e paludato;
R/ VICTORIAEDDAVG[GQNN], due Vittorie di fronte con corona d'alloro; in campo al centro HR in legamento esergo BS[I S].
RIC VIII, p. 363 n. 191

INV. N. 2185 Sett. A III; US 676.

COSTANZO II; Follis; mm 17,14 (spezzata); g 1,0704; Tessalonica (348-350 d.C.);
D/ DN CONS[TAN] / [TIVS PF AVG], busto a destra dell'imperatore diademato (diadema perlato), corazzato, paludato;
R/ [FELTEMP / RE]PARATIO, soldato trafigge cavaliere caduto; esergo TS[-].
RIC VIII, p. 412 n. 123

INV. N. 2158 Sett. A; US 525.

COSTANZO II; Follis; mm 16,39 (forata al centro); g 1,6198; Thessalonica (25 dic 350-6 nov 355 d.C.);
D/ DN CONSTAN / TIVS PF AVG, busto a destra dell'imperatore diademato (diadema perlato), corazzato e paludato;
R/ FELTEMP / REPARATIO, soldato che trafigge cavaliere caduto; esergo S M T S [-]; in campo a sinistra
RIC VIII, p. 419 n. 192

INV. N. 2197 Sett. B; US 135.

COSTANZO II; Follis; mm 16,32 (forata sul bordo); g 1,5163; Sirmium (sett 351-6 nov 355 oppure 6 sett 355-estate 361 d.C.);
D/ D N CONS[TAN] / TIVS PF AVG, busto a destra dell'imperatore diademato (diadema perlato), corazzato, paludato;
R/ [FEL / TEMP] / REPARATIO, soldato che trafigge cavaliere caduto; esergo ASIRM•.
RIC VIII, p. 388 n. 52 oppure RIC VIII, p. 389 n. 69

INV. N. 2173 Sett. A; US 632.

COSTANZO II; Follis; mm 20,74 (forata sul bordo e incompleta); g 2,0398; Roma (data di emissione indet.);
D/ IMP [CONST] / ANTIVS NOB C, busto a destra dell'imperatore diademato, corazzato, paludato;
R/ VOT X T in corona d'alloro e altra corona esterna; esergo mancante.

INV. N. 2196 Sett. A III; US 839.

COSTANZO II; Follis; mm 12,14; g 0,9659; Zecca indet. (data di emissione indet.);
D/ [—] / [—]VS [—], busto a destra dell'imperatore diademato, corazzato, paludato;
R/ VOT XX MVLT XXX in corona d'alloro; esergo illeggibile.

INV. N. 2194 Sett. A III; US 831.

COSTANTINIDI (307-361 d.C); Follis; mm 14,82 (Forata sul bordo); g 0,9711; Zecca indet. (330 - 335 d.C.);
D/ [—], busto a destra dell'imperatore diademato, corazzato, paludato;
R/ [GLORIA EXERCITVS] (legenda illeggibile), due soldati ai lati di due stendardi militari; esergo illeggibile.

INV. N. 2167 Sett. C ; US 357.

COSTANTINIDI; Follis; mm 13,62; g 1,0762; Zecca indet. (data di emissione indet.);
D/ illeggibile, busto a destra dell'imperatore diademato(?);
R/ [FEL / TEMP / REPARATIO], illeggibile, soldato che trafigge cavaliere caduto; esergo illeggibile.

INV. N. 2159 Sett. A; US 505.

VALENTINIANO I (*Flavius Valentinianus I*, 364-375 d.C); AE3; mm 19,10; g 1,5845; Arelate (25 feb 364-24 ago 367 d.C.);
D/ D N VALENTINI / ANV[S P F A]VG, busto a destra dell'imperatore diademato (diadema perlato), corazzato, paludato;
R/ SECVRITASNVA / [RE]IPVBLICAE, Vittoria alata a sinistra con palma e corona d'alloro; in campo a sinistra OF; esergo CONS.
RIC IX, p. 64 n. 9(a)

INV. N. 2169 Sett. B; US 124.

VALENTE (*Flavius Valens*, 364 - 378 d.C.); AE3; mm 16,95; g 2,1881; Siscia (24 ago 367-17 nov 375 d.C.);
D/ D N V[ALENS / P]F AVG, busto a destra dell'imperatore diademato (diadema perlato), corazzato, paludato;
R/ SECVRITAS / REIPVBLICAE, Vittoria alata a sinistra con palma e corona d'alloro; in campo a destra F; in campo a sinistra: A e /[A..]; esergo A SISCVE.
RIC IX, p. 147 n. 15(b)
Cfr. LRBC, p. 73 n. 1422 oppure n. 1428

INV. N. 2181 Sett. A III; US 758.

VALENTINIANO II (*Flavius Valentinianus II*, 375-392 d.C); AE4; mm 14,27; g 1,1650; Heraclea (9 ago 378-25 ago 383 d.C.);
D/ D N VALEN[TI]NIANVS [P F AVG], busto a destra dell'imperatore diademato (diadema perlato), corazzato, paludato;
R/ VOT XX MVLT XXX in corona d'alloro; esergo SMH[-].
RIC IX, p. 196 n. 20(b)
Cfr. LRBC, p. 84 n. 1958

INV. N. 2179 Sett. A III; US 0.

VALENTINIANO II; AE2; mm 21,81; g 4,1440; Zecca indet. (378-383 d.C.);
D/ D N [—], busto a destra dell'imperatore diademato, corazzato, paludato;
R/ [GLORIA ROMANORVM], legenda illeggibile, imperatore in piedi a sinistra con labaro e Vittoriola su globo, e prigioniero in ginocchio; esergo illeggibile.

INV. N. 2180 Sett. A III; US 0.

VALENTINIANI (364-378 d.C.); AE3; mm 19,93; g 2,4886; Zecca indet. (Data di emissione indet.);
D/ [—] / NVS AVG, busto a destra dell'imperatore diademato, corazzato, paludato;
R/ SECV[RITAS REIPVBLICAE], *Secvritas* a sinistra con corona d'alloro e palma; in campo a sinistra S e A; esergo illeggibile.

INV. N. 2170 Sett. B; US 124.

VALENTINIANI; AE3; mm 16,51; g 1,4353; Aquileia (Data di emissione indet.);
D/ VRBS / ROM[A] / NOV[—], busto a sinistra di Roma elmata;
R/ SECV[RITAS REIPVBLICAE], *Secvritas* alata a destra con scudo e forse lancia; esergo AQPS.

INV. N. 2161 Sett. A; US 510.

VALENTINIANI; AE3; mm 16,20; g 1,6027; Zecca indet. (Data di emissione indet.);
D/ [—] / [—] AVG NOB C, busto a destra dell'imperatore diademato, corazzato e paludato;
R/ [GLORIA ROMANORVM] illeggibile, imperatore in piedi a sinistra con labaro e prigioniero in ginocchio; esergo illeggibile.

INV. N. 2171 Sett. A; US 609.

VALENTINIANI; AE3 o AE4; mm 16,88; g 2,0931; Zecca indet. (388-435 d.C.);
D/ illeggibile, tracce di busto a destra dell'imperatore diademato;
R/ [SALUS REIPVBLICAE], Vittoria alata a sinistra, con trofeo, prigioniero e *Chrismon* a sinistra; esergo illeggibile.

INV. N. 2164 Sett. A; US 549.

Imperatore indeterminato; Nummo(?); mm 10,55; g 0,8805; Zecca indet. (data di emissione indet.);
D/ illeggibile, busto a destra dell'imperatore;
R/ illeggibile, figura di uccello verso sinistra, forse pavone, in corona d'alloro; esergo illeggibile.

INV. N. 2175 Sett. A; US 702.

Imperatore indeterminato; AE3(?); mm 12,53; g 1,5003; Zecca indet. (data di emissione indet.);
D/ totalmente illeggibile;
R/ totalmente illeggibile; esergo illeggibile.

INV. N. 2177 Sett. A; US 0.

Imperatore indeterminato; AE3(?); mm 15,26; g 0,8427; Zecca indet. (data di emissione indet.);
D/ totalmente illeggibile;
R/ illeggibile, figura stante verso destra; esergo illeggibile.

INV. N. 2178 Sett. A III; US 0.

Imperatore indeterminato; AE3; mm 13,47; g 0,9922; FORATA; Zecca indet. (data di emissione indet.);
D/ illeggibile, busto a destra dell'imperatore diademato;
R/ illeggibile, figura stante verso sinistra; esergo illeggibile.

INV. N. 2195 Sett. A III ; US 831.

Imperatore indeterminato; Nummo(?) o AE3(?); mm 13,71; g 1,0977; Zecca indet. (data di emissione indet.);
D/ totalmente illeggibile;
R/ totalmente illeggibile; esergo illeggibile.

INV. N. 2225 Sett. B; US 193.

GIUSTINO I (518-527 d.C.); ¼ di siliqua; AR; mm 11,90; g 0,70966; Roma (518-534 d.C.);
D/DNIVST› NVSP›VC, busto a destra dell'imperatore diademato e paludato;
R/ illeggibile, monogramma di Teodorico circondato da corona con stella in alto.
MIB I, tav. 38 n. 49. MEC, n. 121.

INV. N. 2162 Sett. A; US 549.

VITIGE (536-540 d.C.) a nome di GIUSTINIANO I (527–565 d.C.) e TEODORICO (493-526 d.C.) oppure AMALASUNTA; ¼ di siliqua; AR; mm 10,64; g 0,3997; Ravenna (536-540 d.C.);
D/ D N IVSTI / NIAN[—], busto a destra dell'imperatore diademato;
R/ Monogramma di Teodorico circondato da corona.
MIB I, p. 87, n. 58 – 59; MEC, tav. 39. n. 138

INV. N. 2157 Sett. A; US 506.

GIUSTINIANO I (527-565 d.C.); ¼ di siliqua; AR; mm 9,84; g 0,3042; Ravenna (539-546 d.C.);
D/ [D N I]VSTI / NIA[N—], busto a destra dell'imperatore diademato;
R/ illeggibile, Chrismon su globo fra due stelle entro ghirlanda.
MORRISSON 1970, p. 118 e tav. XX, 4/Rv/AR/25-29; MIBE, n. 78

INV. N. 2163 Sett. A ; US 549.

BADUILA (541-552 d.C.) a nome di ANASTASIO (491-518 d.C.); Nummus; AE; mm 9,84; g 0,4595; Ticinum (541-552 d.C.);
D/ legenda illeggibile, busto a destra dell'imperatore;
R/ D N R[EX] / [—] orizzontale al centro in corona d'alloro.
MEC, n. 164-165; MIB, I, n. 88.

INV. N. 2166 Sett. A; US 607.

Autorità emittente indeterminata; Nummo; AE; mm 9,84; g 1,3802; Zecca indet. (Data di emissione indet. Probabilmente VI sec.);
D/ legenda illeggibile, busto a destra dell'imperatore diademato;
R/ [—] CVS [—], tracce di monogramma con X al centro, forse entro corona d'alloro.

INV. N. 2186 Sett. B; US 137.

Autorità emittente indeterminata; Nummo; AE; mm 11,32; g 1,0859; Zecca indet. (Data di emissione indet. Probabilmente VI sec.);
D/ [D N I]VSTI / NIA[N—], busto a destra dell'imperatore diademato;
R/ illeggibile, monogramma entro corona d'alloro con X al centro in alto tra due lettere non chiare (forse R a destra) e S, in piccolo, al centro in basso.

G.M

Considerazioni conclusive

Nell'insieme dei 41 reperti numismatici esaminati, le monete di età romana imperiale rappresentano la maggioranza con 35 pezzi, dei quali 33 in bronzo e 2 «Antoniani» in lega mista bronzo-argento, equivalenti all'85,36% del totale. In particolare, le percentuali di presenza vedono l'epoca dei Costantinidi come la fase più rappresentata, al 29,26% del totale con 12 monete rinvenute, seguita dal periodo dei Valentiniani con 8 ritrovamenti (19,51% del totale) e da quello di Costantino con 7 monete (17,07% del totale). L'epoca tardoantica/altomedievale è rappresentata da 6 reperti monetali (14,63% del totale), dei quali tre in argento. Vi sono infine 2 monete riferibili all'epoca di Gallieno (4,87 % del totale) e una moneta relativa al periodo del regno di Marco Aurelio (2,43% del totale). L'indice di leggibilità delle monete provenienti da S. Andrea (pari all'85,36% del totale) risulta nel complesso elevato, con soli 5 pezzi non determinabili (12,19% del totale). Questi ultimi sembrano comunque tutti attribuibili, per peso e modulo, al periodo imperiale.

Per quanto riguarda nella fattispecie le monete romane imperiali, i tipi più rappresentati, come già accennato, sono quelli attribuibili al IV secolo d.C. In questo periodo, con l'introduzione di un nuovo nominale detto *follis*, si registra il picco massimo della produzione di moneta bronzea romana, esito tra l'altro di ripetute riduzioni ponderali finalizzate a sostenere le sempre crescenti spese militari, che deteminarono, anche a causa del progressivo svilimento della lega usata, fenomeni di svalutazione sempre più difficili da gestire ([8]). In particolare, le monete di epoca costantiniana e post-costantiniana presenti a Loppio appartengono ai tipi *gloria exercitus*, *victoriae laetae princ perp*, *virtus exercit*, *felix temporum reparatio*, *victoriae dd avgg q nn*, e *vot x* e *xx*. Per il successivo periodo dei Valentiniani sono presenti i tipi *securitas reipublicae*, *salus reipublicae*, *gloria romanorum*, e *vot xx mult xxx*. Anche in questa fase la produzione di moneta bronzea è caratterizzata dall'uso di una lega estremamente svilita, con una ridottissima presenza di metallo prezioso, fatto che garantisce comunque al mercato una certa stabilità, data la continuità di circolazione dei nominali di inizio IV secolo ([9]). Per i secoli precedenti si registrano due antoniniani di Gallieno (III secolo d.C.) tipo *iovi cons avg* e *pax aeterna avg*, monete che, pur interessate da un'intensa tesaurizzazione che pare privilegiarne il ruolo di riserva di

([8]) Sulla problematica si veda Callegher 1998, pp. 30-31.
([9]) Callegher 1998, p. 44.

ricchezza piuttosto che quello di strumento di scambio, restano comunque ben presenti sul mercato anche posteriormente al III secolo, soprattutto con le emissioni più svilite (10). Vi è infine un sesterzio di Marco Aurelio tipo *tr pot XIX imp II cos III*, che come gli altri tipi di sesterzio di II secolo d.C. conosce una capillare diffusione in ambito padano (11). Pur con presenze numericamente limitate, questa moneta sembra venire reinserita in circolazione, dopo una probabile fase di tesaurizzazione e in un periodo di grave penuria di divisionali bronzei, in qualità di moneta sussidiaria omologata alle emissioni di epoca vandala e ostrogota, come sta a indicare il corrispondente valore in *nummi* che talvolta compare, inciso, sulla superficie (12).

La netta prevalenza delle monete di età romana imperiale rispetto a quelle di epoca tardoantica/altomedievale rilevata nell'insediamento fortificato di Loppio-S. Andrea, la cui vita, come già accennato, allo stato attuale delle conoscenze sembra potersi collocare nel VI-VII secolo, non deve sorprendere, poiché sembra rispecchiare una tendenza comune anche ad altri *castra* norditalici di età tardoantica/altomedievale, per i quali sono disponibili precisi dati di scavo. Dal sito di Monte Barro (LC), ad esempio, provengono 74 monete, di cui 67 leggibili (90,5% del totale); di esse 54 sono attribuibili all'epoca romana imperiale (81,81%) e 12 a quella tardoantica/altomedievale (18,19%) (13). Dagli scavi di Ibligo-Invillino (UD), e in particolare dalla fase III, corrispondente al *castrum* di V-VII secolo d.C., provengono 41 monete di cui 40 sono riferibili all'età romana imperiale (97,56% del totale), mentre una sola, un tremisse ostrogoto a nome dell'imperatore bizantino Zenone datato al 476/474, è di epoca tardoantica (2,43% del totale); l'indice di leggibilità delle monete risulta, nel complesso, elevato e pari al 90,25% del totale (14). Dal *castrum* bizantino di Sant'Antonino di Perti (SV) provengono 18 monete di epoca romana imperiale e tardoantica: per quanto la presenza di monete bizantine (55,55% del totale) superi quantitativamente quella delle monete romane imperiali, queste ultime sono comunque molto ben attestate (44,45%). Gli esemplari presentano un grado di leggibilità molto elevato, pari all'88,88% (15).

(10) CALLEGHER 1998, pp. 24-26.
(11) CALLEGHER 1998, p. 22.
(12) ARSLAN 1999, 2001a, 2001b.
(13) ARSLAN 2001b, pp. 209-213.
(14) BIERBRAUER 1987, pp. 411-413.
(15) ARSLAN 2001a, pp. 234-235.

La forte presenza di monete romane imperiali in rapporto alle emissioni di età bizantina, gota e longobarda negli insediamenti di età tardoantica/altomedievale è stata messa in relazione da alcuni studiosi con la sostanziale contrazione della produzione di divisionali minuti e con il conseguente crollo negli approvvigionamenti di moneta bronzea verificatisi all'indomani della conquista ostrogota dell'Italia Settentrionale (16). Tra le cause di tali fenomeni, vi sarebbero in primis quelle economiche: i costi di produzione e di trasporto, i rischi connessi alla scarsa sicurezza lungo le vie di transito sia terrestri che marittime e fluviali, e infine la sostanziale sconvenienza nell'investire risorse in una produzione, quella del numerario bronzeo, che presentava un costo sostanzialmente identico a quello della moneta in metallo nobile, e che quindi all'atto finale risultava anti-economica. In un contesto di questo tipo, le condizioni del mercato monetario dovettero portare in breve tempo a tollerare la circolazione di materiale sussidiario, contraffatto o di emergenza, prodotto in ambito locale e con l'uso di tecnologie alquanto semplificate, ma soprattutto dovettero indurre ad accettare la circolazione di moneta bronzea «vecchia», emessa nei secoli precedenti, che venne omologata alle emissioni più tarde al fine di garantire al sistema monetario una liquidità sufficiente (17). Si spiega in questo modo il fenomeno del frequente rinvenimento, all'interno di contesti di epoca altomedievale, di materiale numismatico di epoca romana, la cui presenza non sembra possibile interpretare come un semplice fenomeno di residualità (18). Se infatti è vero da un lato che l'enorme volume delle coniazioni bronzee romane, mai più raggiunto nella successiva epoca medievale e anche per buona parte di quella moderna, deve aver favorito il rinvenimento di numerari bronzei romani in strati di epoche successive (19), dall'altro però recenti studi condotti su reperti numismatici provenienti dallo scavo di contesti altomedievali hanno dimostrato che la forte presenza di bronzi imperiali, soprattutto tardi (IV-V sec. d.C.) in strati di epoca altomedievale deve essere giustificata con la persistenza di tale moneta nell'uso (20). L'ipotesi di utilizzo di bronzo tardoromano in età altomedievale in qualità di moneta frazionaria, fu avanzata, sia pure con cautela, già da Bo-

(16) Arslan 1999, p. 370.

(17) Arslan 1999, p. 370.

(18) Si considera «residuo» un reperto non coevo, ma più antico, rispetto al contesto archeologico in cui è rinvenuto. Su tale problematica in generale, si veda Guidobaldi *et al.*, 1998; sui materiali numismatici, in particolare, Saguì & Rovelli 1998.

(19) Saguì & Rovelli 1998, p. 187.

(20) Saguì & Rovelli 1998, pp. 187-193.

gnetti negli anni '50 del secolo scorso in relazione alla situazione economica dello stato longobardo ([21]), e ciò nel tentativo di spiegare una realtà che l'evidenza archeologica incominciava a delineare come meno depressa di quanto ipotizzato fino ad allora. Secondo il quadro tracciato dallo studioso, in epoca longobarda sarebbe sopravvissuto un sistema economico basato sul piccolo scambio a breve raggio (e quindi sui divisionali bronzei), e questo nonostante la produzione di moneta ufficiale si fosse ridotta ai soli tremissi aurei, che, dato l'elevato valore intrinseco ([22]), non erano usati nel commercio al più basso livello ([23]). Nella società longobarda d'altra parte l'elemento romano era ancora ben rappresentato, e lo stesso sistema monetario, in quanto mutuato da quello bizantino, proseguiva la tradizione tardoromana inaugurata da Costantino I, con la divisione del sistema secondo i tre metalli (rame/bronzo, argento e oro) ([24]). Non sembra esservi motivo per non ritenere valido il quadro descritto da Bognetti anche per la realtà economico-monetaria del regno goto, che, ancor più di quello longobardo, è caratterizzato da una forte presenza romana, in particolare a livello amministrativo, e il cui sistema monetario, pur proseguendo la tradizione romana dei tre metalli, vede, come si è già avuto modo di spiegare, un sostanziale calo nella produzione di moneta bronzea minuta, divenuta ormai antieconomica ([25]). Un'ipotesi, questa, che induce tra l'altro a considerare con le dovute cautele la supposizione, avanzata da alcuni autori, che la ridotta coniazione, e di conseguenza la scarsa circolazione di nominali minuti in bronzo in epoca ostrogota, sarebbe da mettere in relazione con la diffusione della pratica del baratto da parte degli strati sociali più bassi in questo periodo storico ([26]).

Ancora a proposito della presenza di moneta romana imperiale in contesti posteriori, un accenno merita il problema del possibile uso non monetario delle monete di bronzo forate, molto diffuse negli insediamenti tardoantichi/altomedievali e attestate anche a Loppio con 7 esemplari. La presenza dei fori, spiegabile con l'uso decorativo delle monete,

---

([21]) BOGNETTI 1959, pp. 51-60.

([22]) Un tremisse rappresentava il guadagno mensile di un lavoratore non specializzato, un artigiano poteva arrivare a un solido al mese, un notaio poteva guadagnare fino a tre solidi (HAHN 2000, p. 61). Un solido poteva valere trenta anfore di vino o sessanta misure di cereali; con cinque solidi si acquistava la quantità di cereali necessaria ad una decina di uomini per un intero anno (ARSLAN & BIERBRAUER 1994, p. 34).

([23]) SAGUÌ & ROVELLI 1998, p. 186.

([24]) SAGUÌ & ROVELLI 1998, p. 186; RIZZOLLI 2005, p. 283.

([25]) ARSLAN 1999, p. 370.

([26]) RIZZOLLI 2005, pp. 283-284.

impiegate come pendenti o elementi di collana ([27]) oppure in qualità di amuleti ([28]), se da alcuni studiosi non è considerata condizione sufficiente a dimostrare l'effettiva fuoriuscita degli esemplari dalla circolazione ([29]), a parere di altri non esclude la possibilità che le monete possano essere state reimmesse nella circolazione in un momento di carenza monetaria, dopo una temporanea fase di demonetizzazione ([30]). L'impiego stesso di monete bronzee romane accanto a monete bizantine e longobarde in metallo nobile per la realizzazione di gioielli, sembra confermare l'elevato valore che la vecchia moneta doveva avere conservato, anche diversi secoli dopo la data di emissione ([31]).

Per quanto riguarda nello specifico le monete coeve all'insediamento tardoantico/altomedievale di Loppio - S. Andrea, si tratta di 6 esemplari, di cui 3 nummi di rame/bronzo e 3 silique d'argento, tutti riferibili all'epoca ostrogota. Le monete di alto valore intrinseco, come i solidi o i tremissi aurei, sono assenti, come di norma negli insediamenti fortificati dell'area trentina e altoatesina di VI e VII secolo, almeno stando al materiale ad oggi edito ([32]). Risultano leggibili un *nummus* di Baduila/Totila e 3 quarti di siliqua in argento, dei quali uno emesso da Vitige a nome di Giustiniano I e Teodorico (inv. n. 2162), uno coniato da Teodorico o Atalarico a nome di Giustino I e Teodorico (inv. n. 2225) e uno di Giustiniano I (inv. n. 2157). Le frazioni di siliqua si possono mettere in relazione con situazioni storico-politiche diverse. La moneta coniata a nome di Giustino I con il monogramma di Teodorico al rovescio, battuta dalla zecca di Roma tra il 518 e il 527 d.C , e il pezzo attribuito a Vitige, emesso nell'intervallo tra il 536 e il 540 dalla zecca di Ravenna, testimoniano del periodo in cui i re goti, federati dell'impero d'Oriente, coniano le proprie monete con l'effigie imperiale bizantina, ma allo stesso tempo sottolineano la propria autonomia politica ponendo sul rovescio i propri monogrammi reali. Con il 539, anno in cui Ravenna è riconquistata dai Bizantini, la zecca ufficiale gota viene trasferita a *Ticinum* (Pavia). Nel 549/550 anche Roma, e con la città pure la zecca ostrogota, ritornano sotto controllo imperiale. In relazione con questi ultimi avvenimenti si collocano il quarto di siliqua di Giustiniano I e il *nummus* di Baduila/Totila. Nel primo, emesso a Ravenna tra il 539 e il 546, sono

---

([27]) Saccocci 1997, p. 397. Si vedano anche Maurina 2002, p. 13. Arslan 2001a, p. 242, nota 43.

([28]) Maurina 2002, p. 13.

([29]) Saccocci 1997, p. 397.

([30]) Arslan 2001a, p. 242, nota 43.

([31]) Saccocci 1997, p. 397.

([32]) Rizzolli 2005, p. 284.

completamente assenti eventuali riferimenti ai sovrani goti, a testimoniare l'avvenuto recupero del controllo della zecca ravennate da parte bizantina. La seconda moneta, emessa a *Ticinum* negli anni 541-552 (inv. n. 2163), non a caso si riferisce non a Giustiniano I, imperatore d'Oriente durante la guerra greco-gotica, bensì al suo predecessore Anastasio, che con i goti aveva mantenuto rapporti pacifici (33). In questa sede pare importante sottolineare come il quarto di siliqua a nome di Giustino I presenti un peso notevolmente maggiore rispetto agli altri due esemplari in argento rinvenuti, probabile indizio di una lega a più alto tenore di metallo prezioso, unita comunque ad un diametro leggermente maggiore.

La presenza di moneta argentea in un insediamento a carattere eminentemente militare, qual è quello di Loppio-Sant'Andrea, e quindi con tutta probabilità economicamente sostenuto dall'amministrazione statale centrale (34), pare in questa sede dimostrare come, pur all'interno di un quadro generale di difficoltà negli approvvigionamenti monetari, il sito dovesse comunque essere rifornito anche di moneta pregiata, forse da porre in relazione con le spese di salario dei militari qui stanziati. In particolare, il rinvenimento di moneta in argento bizantina, che in Italia settentrionale è piuttosto raro (35), viene considerato caratteristico dei siti che svolgevano un ruolo di rilievo nell'ambito della rete delle comunicazioni e dei traffici commerciali (36). Non sarà fuori luogo ricordare qui come i dati ricavati da un primo studio dei materiali ceramici rinvenuti nello scavo, confermino per il sito di Loppio l'inserimento all'interno di circuiti commerciali privilegiati: la presenza di materiali orientali e africani, soprattutto relativi a contenitori anforacei da trasporto (37), dimostra infatti la possibilità per gli abitanti dell'isola di procurarsi, con tutta verosimiglianza grazie a canali commerciali gestiti dallo Stato, prodotti di qualità elevata, come vino, olio e forse anche balsami d'importazione. Merci derivanti dunque da un approvvigionamento esterno, che doveva verosimilmente integrare, nell'ambito di un'economia mista, l'auto-produzione, indiziata dalle testimonianze di attività agricole votate alla coltivazione di cereali e leguminose (38), di attività pastorali (39) e di sfrut-

(33) RIZZOLLI 2005, p. 288.
(34) MAURINA & CAPELLI 2005, pp. 409-422.
(35) ARSLAN 1999, p. 373.
(36) A questo proposito si vedano anche le osservazioni di ARSLAN 2001a, pp. 253-254.
(37) MAURINA & CAPELLI 2005, pp. 409-422.
(38) MOSER 2006.
(39) MARCONI 2004.

tamento delle risorse del luogo, comprese la pesca ([40]) e la raccolta di frutti spontanei ([41]).

L'attestazione nel sito di S. Andrea di moneta minuta bronzea di VI secolo, che, quantitativamente limitatissima, doveva comunque circolare, come si è visto, contestualmente a emissioni bronzee più antiche omologate alle nuove produzioni, può essere assunto come indice di una resistenza dell'uso monetario anche al livello più basso delle transazioni. Tale evidenza, considerata la specifica natura del sito di Sant'Andrea, non è comunque generalizzabile con certezza all'intera area geografica in cui l'insediamento era inserito e dunque il suo significato in rapporto alla realtà economica del territorio circostante in epoca tardoantica/altomedievale non è in questa sede verificabile, anche a causa della mancanza di precisi dati archeologico-numismatici in tal senso per il Basso Trentino.

In conclusione, merita un cenno il significato cronologico delle monete rinvenute a Loppio, ovverosia il valore dei reperti numismatici in rapporto alla datazione del contesto archeologico indagato. Posto che nello scavo archeologico i reperti datanti sono quelli più recenti e coevi, e dunque né residuali né intrusivi, rispetto agli strati nei quali sono stati messi in luce, tra i materiali numismatici rinvenuti nel sito di Loppio - S. Andrea solo le monete tardoantiche/altomedievali rivestono un ruolo significativo nella datazione dell'insediamento fortificato e nell'inquadramento delle sue fasi di vita. Delle 6 monete gote e bizantine rinvenute, solo per quattro, provenienti in tre casi dal settore A e in un caso dal settore B, è stato possibile risalire, come si è già avuto modo di vedere, a una data di emissione certa: le tre frazioni di siliqua, una di Giustiniano I, una di Vitige per Giustiniano I e Teodorico e una di Giustino I e Teodorico oppure Atalarico, e il *nummus* di Baduila/Totila. Di queste, la prima moneta, datata tra il 539 e il 546, proviene dalla US 506, corrispondente ad uno strato di preparazione pavimentale posizionato nella fascia lungo il muro sito a NO dell'edifcio I, probabilmente riferibile alla fase di allestimento del fabbricato messo in luce nel settore A. Altre due monete, un quarto di siliqua di Vitige e il *nummus* di Baduila/Totila, con datazioni rispettivamente tra il 536 e il 540 e tra il 541 e il 552, sono state rinvenute all'interno della US 549, interpretabile come strato pavimentale relativo al sentiero che correva a monte degli edifici, ad essi contemporaneo. La terza frazione di siliqua di Giustino I

([40]) Pezzato 2005, pp. 62-63.
([41]) Moser 2006.

e Teodorico, databile fra il 518, anno di insediamento dell'imperatore d'Oriente sul trono, e il 527, primo anno di regno del goto Atalarico, proviene dall'US 193, uno strato di riporto, forse interpretabile come una preparazione pavimentale, scavato all'interno del settore B. Allo stato attuale delle conoscenze, dunque, la vita dell'insediamento di cui sono testimonianza i grandi edifici messi in luce nei settori A e B, sembra potersi collocare in un arco cronologico compreso fra la guerra greco-gotica e i primi decenni del VII secolo. A quest'ultimo periodo, infatti, in base allo studio preliminare di altre classi di reperti mobili, sembrano potersi datare gli strati di abbandono dell'edificio messo in luce nel settore A ([42]).

BM, *GM*

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ARSLAN E.A. & BIERBRAUER V. (a cura di), 1994 - *I Goti. Guida alla mostra*, Milano.

ARSLAN E.A., 1999 - *Le Monete*, in BROGIOLO G. P. (a cura di), *S. Giulia di Brescia*, *Gli scavi dal 1980 al 1992*, *Reperti preromani*, *romani e altomedievali*, Firenze, pp. 347-399.

ARSLAN E.A., 2001a - *Considerazioni sulla circolazione monetaria in età protobizantina a S. Antonino*, in T. MANNONI & G. MURIALDO (a cura di), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera, pp. 239-254.

ARSLAN E.A., 2001b - *Monete*, in G.P. BROGIOLO & L. CASTELLETTI (a cura di), *Archeologia a Monte Barro II. Gli scavi 1990-97 e le ricerche al S. Martino di Lecco*, Lecco, pp. 205-213.

BIERBRAUER V., 1987 - *Invillino-Ibligo in Friaul I*, *Die Römische Siedlung und das Spätantik-Frümittelalterliche Castrum*, München.

BOGNETTI G.P., 1959 - *Il problema monetario dell'economia longobarda*, in C.M. CIPOLLA (a cura di), *Storia dell'economia italiana*, Vol. 1, Torino, pp. 51-60.

BORCHIA C., 2006 - *La sepoltura «alla cappuccina» di Loppio-S. Andrea (TN)*, «Annali del Museo Civico di Rovereto» 22, pp. 23-40.

CALLEGHER B., 1998 - *Trento – Teatro Sociale: scavi 1990-1992. Le monete repubblicane*, *imperiali e medievali: analisi critica e catalogo del complesso numismatico*, in E. CAVADA & G. GORINI (a cura di), *Materiali per la storia urbana di Tridentum*, *II*, *Ritrovamenti monetali*, Trento, pp. 7-341.

ERCOLANI COCCHI E., 1995 - *Le monete*, in S. SANTORO BIANCHI (a cura di), *Castelraimondo - Scavi 1988-1990*, *II*, *informatica*, *archeometria e studio dei materiali*, Roma, pp. 349-364.

GAIO S., 2005 - «Quid sint suggrundaria»*: la sepoltura infantile a* enchytrismos *di Loppio - S. Andrea (TN)*, «Annali del Museo Civico di Rovereto» 20 (2004), pp. 53-90.

GASPARRI S., 2004 - *Dalla caduta dell'Impero romano all'età carolingia*, in A. CASTAGNETTI A & G.M. VARANINI (a cura di), *Storia del Trentino*, *vol. III*, *L'età medievale*, Trento, pp. 15-72.

([42]) MAURINA & CAPELLI 2005, pp. 409-422.

HAHN W., 2000 - *Bemerkungen zur Kaufkraft des byzantinischen Geldes im 6. Jahrhundert*, in «Money-trend», 2, p. 61.

LRBC - CARSON R.A.G. & KENT J.P.C., 1972 - *Late Roman Bronze Coinage. AD 324-498*, London.

MARCONI S., 2003 - *Dati preliminari su allevamento e caccia presso l'isola di S. Andrea (Lotti faunistici 2000-2001)*, in B. MAURINA, *Ricerche archeologiche nell'Isola di S. Andrea-Loppio (TN). Relazione preliminare sulla campagno di scavo 2003*, «Annali del Museo Civico di Rovereto», 19 [2004], pp. 44-46.

MAURINA B., 2002 - *Dal tardoantico all'altomedioevo: l'età gota e longobarda (V-VIII sec. d.C.)*, in AA.VV. *Tracce di storia, le grandi battaglie in Trentino e in Alto-Adige*, Lavis (Trento), pp. 51-66.

MAURINA B., 2005a - *Insediamenti fortificati tardoantichi in area trentina: il caso di Loppio*, in W. LANDI (a cura di), *Romani e Germani nel cuore delle Alpi tra V e VIII secolo*, *Saggi*, Bolzano, pp. 351-371.

MAURINA B., 2005b - *L'insediamento fortificato tardoantico dell'isola di S. Andrea-Loppio (Trentino)*, in www.fastionline.org/docs/2005-30.pdf.

MAURINA B., 2006 - *Due reperti di epoca carolingia da Loppio-S. Andrea (TN)*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati» VIII, VI, A, pp. 41-56.

MAURINA B., c.s. - *Scavi archeologici a Loppio, isola di S. Andrea (TN). Relazione preliminare sulla campagna 2007*, «Annali del Museo Civico di Rovereto», 23 (2007).

MAURINA B. & CAPELLI C., 2005 - *L'importazione di prodotti alimentari in anfore nell'arco alpino orientale fra tardoantico e altomedioevo: recenti dati da Loppio - S. Andrea (TN)*, «Archeologia Medievale» XXXII, pp. 409-422.

MEC - GRIERSON P. & BLACKBOURN M., 1986 - *Medieval European Coinage, with a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge, 1, The Early Middle Ages (5th-10th centuries)*, Cambridge.

MIB - HAHN W., 1973 - *Moneta Imperii Byzantini, I, Anastasius I - Justinian I*, Vienna.

MORRISSON C., 1970 - *Catalogue des monnaies byzantines de la Bibliothèque Nazionale, vol. I, D'Anastase I à Justinien II (491-711)*, Paris.

MOSER D., 2005 - *Ricerche di carpologia a Loppio - Isola di Sant'Andrea (TN): i primi risultati*, «Annali del Museo Civico di Rovereto», 21 [2006], pp. 87-120.

PEZZATO C., 2005 - *Studio di alcuni reperti mobili provenienti dallo scavo di Loppio S. Andrea (TN), settore A*, «Annali del Museo Civico di Rovereto», 21 [2006], pp. 41-86.

RIC III - MATTINGLY H. & SYDENHAM E.A., 1930 - *The Roman Imperial Coinage, Antoninus Pius to Commodus*, London.

RIC V - WEBB P. H., 1968 - *The Roman Imperial Coinage*, London.

RIC VII - BRUUN P. M., 1966 - *The Roman Imperial Coinage, Constantine and Licinius, A.D. 313-337*, London.

RIC VIII - KENT J.P.C., 1981 - *The Roman Imperial Coinage, The Family of Constantine, A.D. 337-364*, London.

RIC IX - PEARCE J.W.E., 1968 - *The Roman Imperial Coinage*, London.

RIZZOLLI H., 2005 - *L'economia monetaria in epoca barbarica nella regione trentino-tirolese*, in W. LANDI (a cura di), *Romani e Germani nel cuore delle Alpi tra V e VIII secolo*, *Saggi*, Bolzano, pp. 283-295.

SACCOCCI A., 1997 - *Monete romane in contesti archeologici medioevali in Italia*, «Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche», XXVI, pp. 385-405.

SAGUÌ L. & ROVELLI A., 1998 - *Residualità, non residualità, continuità di circolazione - Alcuni esempi dalla* Crypta Balbi, in F. GUIDOBALDI, C. PAVOLINI & P. PERGOLA (a cura di) *I materiali residui nello scavo archeologico*, Roma, pp. 173-195.